



MONTE PORZIO

CHIESUOLA DI SANTA MARIA ASSUNTA

*Restauro del dipinto “Madonna col Bambino e i Santi Giovannino e Francesco in adorazione” (sec. XVII) ***

*Nella pagina seguente:
Monte Porzio, Chiesuola di S. Maria Assunta, Ignoto sec. XVII, “Madonna col Bambino e i Santi Giovannino e Francesco in adorazione”. Dopo il restauro*

Nota storica

Non si conoscono le date esatte della fondazione e della consacrazione della chiesa di Santa Maria Assunta; è probabile che la sua costruzione risalga alla metà del Quattrocento, quando la venuta dei conti di Montevercchio portò allo sviluppo urbano di Monteporzio ed in particolare alla edificazione di gran parte degli edifici che si affacciano sulla attuale piazza Garibaldi, già Piazza Montevercchio. Nel 1428 infatti Guido, conte di Montebello ottenne dallo zio Ugo dei conti di Montevercchio e abate di San Lorenzo in Campo l'investitura sul poggio di Monteporzio.

La chiesa compare in una carta topografica che raffigura il Castello di Monte Porzio dal 1660 al 1780, con l'indicazione “Chiesa dei Signori Conti”, in quanto costituiva la cappella pubblica dei conti di Montevercchio, dedicata alla Vergine Assunta. Rimasto in possesso degli eredi delle nobili famiglie Montevercchi, Ginevri e Latoni, l'edificio sacro è poi divenuto nel 1987, per usucapione, proprietà della Parrocchia di San Michele Arcangelo; nel 1999 è avvenuta la vendita al Comune di Monte Porzio, per poter così avviare gli ormai indispensabili e sostanziosi interventi di restauro e porre fine allo stato di inagibilità della chiesa, dichiarato già nel 1982. Gli interventi di ristrutturazione realizzati nel corso dell'ultimo ventennio ad opera di vari Enti ed Istituzioni e della stessa Fondazione hanno consentito di riportare la Chiesola e le varie opere d'arte in essa contenute alla loro originaria bellezza.

L'interno è a navata unica con altare maggiore sormontato da un dipinto del pittore romano Andrea Sacchi (1599-1661) che raffigura *l'Assunzione della Vergine*; la tela è racchiusa da una cornice lignea dorata, riccamente ornata in stile barocco. Sia la tela che l'Altare ligneo intagliato sono stati restaurati ad opera della Fondazione (Quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio nn. 2,4, pp. 49-52, 63-69). Nel soffitto campeggia la grande tela anonima con rappresentazione dell'*Immacolata Concezione e l'albero del Bene e del Male*, da alcuni attribuito al fanese Orfeo Presutti. Le pareti laterali ospitano invece due grandi tele con la *Natività* e lo *Sposalizio della Vergine*, in parte riprese dalla predella del dipinto del Perugino *Madonna in trono e Santi*, conservata nella chiesa di S. Maria Nuova a Fano ed ipoteticamente attribuita a Raffaello, che comunque lavora nella bottega di Pietro Perugino.

Il dipinto oggetto di un recente intervento di restauro è ubicato lungo la parete sinistra della navata, al di sopra di una porta settecentesca che conduce all'adiacente sacrestia, e raffigura la *Madonna con S. Giovannino e San Francesco in adorazione del Bambino*. La Madonna, su un gradino, è rappresentata nel gesto delle braccia aperte; ai suoi piedi sul gradino è appoggiato un crocifisso. Inginocchiato alla sua sinistra S. Francesco ha in braccio il Bambino. Alla destra S. Giovannino, i tre putti stanno in alto a destra.

C.G.

Bibliografia: A. Polverari, *Monte Porzio e Castelvecchio nella storia*, Urbino 1980; AA.VV., *La Chiesola del Castello di Monte Porzio. Storia. Devozione. Arte*, Ostra Vetere 2002.

Monte Porzio, Chiesuola di S. Maria Assunta. Ignoto sec. XVII, "Madonna col Bambino e i Santi Giovannino e Francesco". Immagini del dipinto prima e, nella pagina seguente, durante il restauro



Relazione di restauro

Il dipinto offuscato per lo sporco superficiale e per le ossidazioni delle vecchie vernici si presentava quasi illeggibile nella sua cromia originale anche per le numerose ridipinture cui era stato sottoposto in un precedente intervento.

Durante la pulitura eseguita con solventi volatili (3° ed ABD) sono venute alla luce le molte lacune dovute a cadute di colore e sollevamenti con distacchi della mastica.

Dopo aver foderato il dipinto con tela di lino e pasta di rifodero si è proceduto con la messa in opera del dipinto stesso su nuovo telaio in abete estensibile per sostituire il vecchio non più idoneo perché logoro per l'azione degli insetti silofagi.

Le lacune sono state stuccate con gesso e colla animale mentre il restauro pittorico eseguito con colori acquerello a chiusura e velature finali a vernice secondo la D. L. ha concluso l'intervento di restauro.

Il fissaggio finale è avvenuto mediante nebulizzazione di vernice mastice.

Nino Pieri & C. snc

